

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

15.

SITZUNG

26-4-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 5 :

**« Stati di previsione dell'entrata e della
spesa per la Regione Trentino - Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1961 »**

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 5 :

**« Voranschläge der Einnahmen und Aus-
gaben der Region Trentino - Tiroler Etsch-
land für das Rechnungsjahr 1961 »**

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questiore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24 aprile 1961.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul **disegno di legge n. 5**: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1961* ».

Eravamo arrivati al cap. 10 della spesa.

C'è un emendamento a firma Dalvit, Molignoni, Turrini, per inserire dopo le parole « spese » le parole « per studi e ».

È posto ai voti questo emendamento: maggioranza favorevole.

Pongo ai voti il cap. 10: approvato a maggioranza.

Cap. 11. È posto ai voti il cap. 11: approvato a maggioranza.

Cap. 12: « Spese per l'acquisto di opere d'arte, sussidi per la realizzazione di film a carattere educativo per la gioventù e per l'organizzazione di mostre e manifestazioni artistiche; premi di incoraggiamento ad artisti - lire 5 milioni ».

I consiglieri Benedikter, Brugger, Dalsass, propongono la soppressione del capitolo.

(NB - Per un improvviso guasto meccanico dei registratori, si sostituisce la sequenza originale con il presente stralcio del processo verbale):

O m i s s i s

« Al cap. 12 i consiglieri Brugger e Benedikter propongono un emendamento per la soppressione del capitolo, giustificando ciò con il fatto che la materia ivi contemplata è di competenza provinciale.

Il consigliere Ziller si dichiara invece favorevole alla conservazione del capitolo e propone tuttavia la istituzione di una ristretta Commissione consiliare incaricata dell'acquisto delle opere d'arte per conto della Regione; opere d'arte che dovrebbero essere conservate in una apposita galleria.

Il consigliere Canestrini si dichiara favorevole alla proposta del consigliere Ziller e propone a sua volta che la Commissione di cui sopra sia incaricata non solo dell'acquisto delle opere d'arte ma anche della erogazione delle

somme contemplate nei capitoli da 11 a 16.

Nella discussione intervengono i consiglieri Raffaelli, Brugger, Ziller, il Presidente della Giunta e l'Assessore Fronza, il quale, a nome della Giunta, si dichiara d'accordo parzialmente con la proposta Ziller nel senso di nominare una Commissione composta da esperti d'arte e da un critico, nonchè da un membro della Giunta regionale che dovrebbe presiedere detta Commissione.

Dopo altri interventi dei consiglieri Benedikter, Nardin, Zelger e Canestrini, il Presidente pone ai voti l'emendamento soppressivo che viene respinto con 22 voti contrari e 14 favorevoli.

Il cap. 12 viene approvato con 19 voti favorevoli, 14 contrari e 2 astenuti. Fra gli astenuti vi è il consigliere Canestrini, il quale ha specificato i motivi della propria astensione.

Il cap. 13, dopo gli interventi dei consiglieri Canestrini e Benedikter e le relative risposte dell'Assessore Fronza e del Presidente della Giunta, viene approvato con 18 voti favorevoli e 10 astenuti ».

PRESIDENTE: Cap. 14: « Spese per la documentazione delle attività dell'amministrazione regionale. Spese e contributi per l'acquisto, la pubblicazione e la traduzione di monografie, studi ed opere di interesse regionale e per diritti d'autore - lire 8 milioni ».

È stato presentato un emendamento a firma Canestrini, Raffaelli, Vinante con il quale si sostituisce la dizione « amministrazione regionale » con « Regione ».

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi permetto di fare una proposta di carattere pratico e facilmente realizzabile: ogni due mesi stampare, non dico una rivista, ma un discreto bollettino, dove siano contenuti non soltanto i più importanti

provvedimenti, ma anche qualche cosa che si riferisca a temi trattati dal Consiglio e dalla Giunta regionale nel corso di quei due mesi. Ogni due mesi poter informare largamente l'opinione pubblica, attraverso una pubblicazione semplice, ma ben fatta; penso che ciò potrebbe essere un migliore toccasana che non una pubblicazione da farsi alla fine di un quadriennio. Potrebbe esserci un comitato di redazione unitario; il collega Kessler nell'altra legislatura ebbe a proporre, se vi ricordate.....

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): (Interrompe).

NARDIN (P.C.I.): Vedi Kessler, ogni proposta deve essere valutata nel momento giusto. Voi, non vi sentireste, voi di parte cristiana, di ripetere la gesta di Torquemada? Eppure in quel tempo erano benedette le gesta di Torquemada, grande inquisitore. Altrettanto, l'anno scorso, nella passionale polemica che ci ha avviliti, dalla quale fortunatamente sono sfuggiti alcuni consiglieri che oggi siedono nei banchi della Giunta Regionale, ma in quella passionale polemica evidentemente nè la proposta Kessler che era sensata, nè altre proposte sensate che furono state presentate, poterono essere accolte. Perché? Quando si spara, — voi capite bene il ragionamento —, alle volte si deve lasciare il passo a qualche cosa di più concreto. In quel momento c'era una « guerra fredda », anzi abbastanza calda, o perlomeno tiepida, nel nostro Consiglio, poi c'era l'aria di Bolzano che tonificava, e allora evidentemente la proposta Kessler e altre proposte caddero. Oggi siamo in un'aula dove la meditazione, lo studio soprattutto, porta a considerare e riconoscere tante cose che nel passato ci sono state. Se fossimo a Bolzano in mezzo al fragore di qualche scoppio e di altre polemiche, potrebbe darsi che non ci troveremmo a discutere in

tale maniera, temi di questo genere. E allora io approfitto della relativa tranquillità nella quale ci troviamo per vedere se non sia il caso di studiare, oltre alle tante altre cose, anche l'istituzione di una redazione più politica che altro, unitaria, nel senso proposto per quella particolare iniziativa del collega Kessler l'anno scorso a Bolzano, e un apposito ufficio della Regione potrebbe redigere ed elaborare una pubblicazione bimestrale da diffondersi largamente, che spieghi alla popolazione, in termini semplici e precisi, quello che vien fatto dalla Giunta e dal Consiglio regionale nel corso dei due mesi. Una pubblicazione fatta bene, un po' vivace, non un bollettino da Camera di commercio che deve essere naturalmente arido, pieno di cifre e di statistiche, una pubblicazione ben presentabile anche dal punto di vista giornalistico, potrebbe essere ben gradita alla popolazione; così anche le diverse parti politiche vedrebbero comunque quello che pensa questo, quello che pensa quest'altro, su certi temi. La pubblicazione conterrà e obbiettivamente anche l'elencazione di tutte le opere fatte da parte dell'amministrazione nel corso dei due mesi. Un sistema di distribuzione potrebbe essere trovato in collegamento con i maggiori quotidiani della Regione: ogni due mesi, ad ogni numero dell'« Adige », dell'« Alto Adige », del « Dolomiten », del « Gazzettino », ad esempio, si alleggi questa pubblicazione. Sarà un omaggio dell'amministrazione regionale alle nostre popolazioni, in tedesco per i tedeschi dell'Alto Adige, in italiano per gli italiani e i trentini. Ciò potrebbe essere molto più produttore per tutta l'amministrazione, soprattutto per il nostro Ente, che non le pubblicazioni fatte alla fine di un quadriennio che, parliamoci chiaro, pochi possono leggere, dato il volume, i temi trattati e anche la naturale allergia dei più ad affrontare letture così ponderose.

Vi pregherei di esaminare una possibilità di questo genere, perchè penso che anche se ci troviamo da opposte sponde a ragionare ed a dibattere, a dannarci qualche volta, tuttavia potremmo trovare un punto di incontro per una iniziativa di questo genere, che potrebbe comunque essere veramente positiva per il nostro Ente.

Guardate che la politica della Regione e della Provincia, tante volte, è conosciuta attraverso i dibattiti politici che ogni tanto si accendono in questo consesso o nei consessi provinciali, ed è soprattutto conosciuta comune per comune, vallata per vallata, per quello che è stato fatto o quello che non è stato fatto da parte della Regione o della Provincia, cioè è localizzata più che altro la conoscenza. Infatti il cittadino di Terragnolo non sa quello che è avvenuto a Silandro, quello di Silandro non sa quello che è avvenuto a Borgo Valsugana, e avanti di questo passo. Bisognerebbe quindi consentire largamente in italiano e in tedesco di conoscere questo.

Voi della maggioranza non dovrete essere contrari a una proposta di questo genere, perchè logicamente siete gente di governo, avete la maggioranza qui, avete modo di dimostrarvi nei pregi e nei difetti anche, — scusate se dico che avete dei difetti, può darsi che sia azzardato il dirlo da parte mia —, ma avete modo più di noi di farvi sentire. In una pubblicazione di questo genere, tutto verrebbe riprodotto, quindi non dovrebbe trovarvi contrari.

La spesa sarebbe forse più forte, forse però, di quella relativa ad una pubblicazione generale da farsi alla fine di un quadriennio, però si dovrebbe fare per quella necessità a cui prima alludevo.

Questa proposta quindi vorrei fare, insieme a quella dell'ufficio studi. Occorre effettivamente che la nostra Regione possa avere un

ufficio studi funzionante. Non è possibile dare in appalto ad istituti, Doxa o Gallup, gli studi circa lo sviluppo economico della nostra Regione. Possiamo chiederne la collaborazione, ma il motore di questa attività deve essere qui in Regione, e lo dobbiamo costruire noi. Ecco perchè non sono d'accordo con determinate iniziative che disseminano qua e là i milioni senza gran risultato, anzichè concentrarli in questa direzione così importante.

Questo ufficio studi potrebbe essere il redattore della pubblicazione da divulgare ampiamente in italiano e in tedesco in seno alle nostre popolazioni, con un comitato unitario, espresso dalla Giunta e dal Consiglio.

PRESIDENTE: Devo leggere un emendamento presentato dai consiglieri Canestrini, Raffaelli e Vinante, che modifica la dizione: « Spese per la documentazione dell'attività del Consiglio e della Amministrazione regionale ». Resta inalterato il secondo periodo.

Il cons. Raffaelli ha la parola.

RAFFAELLI (P.S.I.): A quanto detto dai colleghi Nardin e Canestrini voglio aggiungere un'esperienza di carattere personale che m'induce ad essere senz'altro d'accordo sul tipo di proposta qui illustrata, cioè di una pubblicazione che dia conto alla popolazione in maniera molto semplice e chiara delle attività e delle deliberazioni dell'amministrazione, soprattutto per quel che riguarda l'attività legislativa ed amministrativa.

L'esperienza personale è questa: da molti anni lavoro nel partito e mi sento chiedere di quando in quando « perchè voi, come partito, non fate agli iscritti e alle sezioni delle illustrazioni scritte di quelle che sono le leggi regionali? ». Cosa che noi faremmo assai volentieri se ne avessimo i mezzi, ma per farlo in maniera organica, evidentemente occorrono dei mezzi

materiali notevoli: qualcuno che faccia il lavoro, i quattrini per stamparlo o perlomeno per ciclostarlo e diffonderlo. Un partito dotato di scarsissimi mezzi come quello del Partito socialista italiano, ha sempre dovuto declinare l'invito. Penso che molti maggiori titoli per farlo li abbia l'amministrazione. Incominciare con una pubblicazione che riassume tutte le leggi già in vigore: quelle di interesse naturalmente più largo per i singoli, illustrarle in maniera più precisa; quelle di interesse generale, ma che non toccano il singolo, in maniera meno diffusa; poi aggiornare di volta in volta sulle leggi nuove, sulle iniziative anche non legislative dell'amministrazione. Mi pare che la materia e la giustificazione di una pubblicazione di questo tipo ci sarebbero senza ombra di dubbio. E allora eviteremmo appunto i malloppi che escono in periodo elettorale e che, dovete riconoscerlo, non servono alla funzione alla quale sono destinati, nè a quella elettorale perchè non spostano voti, nè a quella di documentazione perchè, essendo troppo macchinosi, non vengono consultati dalla stragrande maggioranza di coloro che li ricevono e anzi suscitano — se non ve ne siete accorti vuol dire che non avete sensibilità —, suscitano molte volte e in molti una reazione relativa allo spreco, alla spesa eccessiva, reazione intuibile quando la gente si vede arrivare un libro di qualche centinaio di pagine, ricco di illustrazioni, ecc. Si eviterebbero quelle pubblicazioni e si eviterebbe la coincidenza, — chiamiamola così, visto che siamo nell'atmosfera già sufficientemente illustrata dal collega Nardin —, la coincidenza della pubblicazione della rivista con il periodo elettorale. Evitereste di dire bugie, e quindi di commettere un peccato, tutte le volte che dichiarate che la pubblicazione non è per le elezioni, che poi continuerà e regolarmente non continua più, se non per riprendere quattro

anni dopo. Invece continuando una pubblicazione durante quattro anni, se le opere della maggioranza dell'amministrazione sono tali da meritare la divulgazione e il consenso delle popolazioni, ne trarrà anche sul terreno elettorale più vantaggio che non le pubblicazioni che escono a un mese, a due mesi di distanza dalla data elettorale, che si confondono con cento altre pubblicazioni che tutti i partiti in quel periodo fanno e spediscono ai cittadini.

Quindi prendetela in seria considerazione la proposta; se ne potrà parlare anche in sede diversa da quella del bilancio dal momento che voi accediate in linea di massima all'idea, il discorso circa i criteri pratici può essere anche differito in un secondo momento.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per qualche minuto.

(Ore 11.05).

Ore 11.35.

PRESIDENTE: Vi voglio comunicare che nella seduta dei capigruppo abbiamo preso una decisione per quanto riguarda i lavori del Consiglio in coordinamento con quello delle due Province. Oggi si lavora col solito orario, così nel pomeriggio la Commissione provinciale alle finanze e il Consiglio provinciale di Bolzano possono lavorare. Domani il Consiglio regionale è convocato ad orario diviso, mattina e pomeriggio. Il Consiglio provinciale di Trento non avrà luogo domani, mentre la Commissione finanze di Bolzano potrà lavorare la sera. Venerdì lavoreremo tutto il giorno in Consiglio regionale, così pure sabato mattina. Il Consiglio provinciale di Trento vedrà di lavorare o nel pomeriggio, o la domenica, o lunedì, o quando vorrà.

Si inizia la seduta dalle 9 fino alle 12 e

mezzo o le 13, poi riprendiamo alle 15 fino alle 19, o alle 18,30.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ritengo che sarebbe più opportuno...

PRESIDENTE: Possiamo cominciare alle 14 e mezzo...

BRUGGER (S.V.P.): Sì, cominciare alle 14,30 e terminare alle 17. Così quelli di Bolzano hanno la possibilità di convocare le commissioni in serata per terminare entro un periodo ragionevole...

PRESIDENTE: Possiamo fare anche una sospensione soltanto di un'ora o un'ora e mezzo, lavorando fino alle 13 e riprendendo alle 14,30.

Allora sul cap. 14, la parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Ritiro l'emendamento poco fa proposto e che recitava, come i colleghi sanno: « spese per la documentazione dell'attività del Consiglio e dell'amministrazione regionale » al posto di: « spese per la documentazione dell'attività dell'amministrazione regionale », e lo sostituisco, unitamente ai colleghi Raffaelli e Nicolodi, con quest'altro: « spese per la documentazione dell'attività della Regione ».

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore supp. finanze e patrimonio - D.C.): Per rispondere ad alcuni consiglieri che hanno posto determinate questioni. Dico subito che è intenzione della Giunta regionale di fare una pubblicazione — vedremo poi se sarà bimestrale o trimestrale, o se continuare in realtà nel modo che è stata

fatta, oppure in altro modo —, che documenti l'attività della Regione. Però occorre che la Giunta regionale si riservi di studiare e di esaminare le migliori formule anche per arrivare ad un contenuto notevole, che si presenti bene alla opinione pubblica, sia per quanto riguarda la presentazione, sia per quanto riguarda la diffusione.

Per quanto riguarda la istituzione di una Commissione regionale, la Giunta regionale non è dell'opinione di accettare la proposta, anche perchè non pare il caso che su ogni capitolo si proponga una Commissione di consiglieri per amministrare gli stanziamenti.

Esiste una Giunta regionale che ha compiti amministrativi, mentre il Consiglio regionale ha compiti legislativi, inoltre i vari Consiglieri hanno la funzione ispettivo-politica e possono chiedere notizie. Comunque la Giunta regionale esaminerà le proposte che saranno presentate dai vari Consiglieri per poter arrivare a questa pubblicazione e alla diffusione della stessa.

Riguardo all'emendamento mi dichiaro senz'altro d'accordo. Vorrei anche osservare che se il Consiglio regionale intende fare qualche opportuna pubblicazione per documentare la sua attività, ha un proprio bilancio con dei propri capitoli, e potrà provvedere in merito. Comunque, se ci sarà da fare qualche documentazione in Regione, comprendendo anche l'attività del Consiglio regionale, con l'accettazione di questo emendamento potrà essere senz'altro fatta.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Metto in votazione il capitolo così emendato. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Cap. 15. È posto ai voti il cap. 15: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Cap. 16. È posto ai voti il cap. 16: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Cap. 17: È posto ai voti il cap. 17: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Cap. 18. È posto ai voti il cap. 18: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Cap. 19. « Assegnazione alle Province di Trento e di Bolzano, a sensi dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 - lire 50 milioni ».

La Giunta regionale propone la sospensione di questo capitolo.

Sulla sospensione la parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Es wäre günstiger, wenn uns der Regionalausschuß jetzt schon mitteilen könnte, wie weit er gewillt ist, die Vorschläge, die wir seinerzeit bei der Aufnahme des Darlehens gemacht haben, zu berücksichtigen. Wir wüßten dann, wie wir uns zu dem Vorschlag verhalten sollen, der auf die Vertagung der Abstimmung dieses Kapitels abzielt.

(Sarebbe meglio se la Giunta potesse sin d'ora comunicarci fino a che punto è disposta a tener conto delle proposte da noi fatte al momento della accensione del mutuo. Ciò in quanto sapremmo in tal modo quale atteggiamento assumere circa il proposto rinvio della votazione su questo capitolo.)

PRESIDENTE: Il cons. Brugger è quindi contrario alla proposta di rinvio, in definitiva, perchè chiede...

BRUGGER (S.V.P.): No, io chiedevo una spiegazione...

PRESIDENTE: Allora dobbiamo aprire la discussione sul capitolo. Qui ci sta una pro-

posta di rinvio, quindi non si può fare nessuna discussione sul capitolo. Adesso si deve parlare pro o contro la proposta di rinvio della Giunta.

A favore della proposta, il cons. Nardin ha la parola.

NARDIN (P.C.I.): A favore, ad una condizione: che la Giunta accompagni la sua proposta di rinvio con una breve comunicazione relativa all'importo che la Giunta proporrà. Perchè qui ci troviamo in queste condizioni, signor Presidente: abbiamo atteso le dichiarazioni dell'Assessore Fronza per sentire che cosa la Giunta avrebbe proposto ai sensi dell'art. 70 dello Statuto, su questo capitolo; l'Assessore Fronza ha detto — dopo aver dissertato sugli art. 68 e 70 —, che per quanto riguarda l'art. 70 la Giunta avrebbe fatto poi una proposta e abbiamo dovuto rinviare la nostra discussione e il nostro interesse a questa proposta; ora la proposta di sospensiva a che cosa servirà? Se non si dà comunicazione dell'importo che la Giunta intende assegnare ai sensi dell'art. 70 dello Statuto, ci troveremo, nelle prossime sedute, improvvisamente dinanzi alla proposta della Giunta, da discutersi subito. Data l'importanza di questo problema, sarebbe utile non discutere oggi sulla proposta della Giunta ma conoscerla, perchè nel frattempo noi potremmo pensarci su, discuterla nel nostro seno, gruppo per gruppo, e quando si passerà alla discussione di questo capitolo, si potrà, con maggior cognizione di causa, affrontare una discussione, positiva o negativa, nei confronti della proposta della Giunta. Chiedo quindi che la proposta di sospensiva venga accompagnata con questa comunicazione, da non discutersi comunque oggi.

PRESIDENTE: Questa è una proposta intermedia, non è nè una proposta di rinvio, nè una proposta di discussione.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Se la Giunta chiede la sospensione del capitolo, evidentemente non è in grado di fare delle dichiarazioni. Noi ammettiamo di non essere in grado di farle, il che comporta la prosecuzione di quei contatti che sono in corso nel tentativo di raggiungere una soluzione di comune soddisfazione. È un rinvio evidentemente di pochi giorni, ma in questo momento non potremmo dire niente di nuovo. Ecco perchè abbiamo chiesto la sospensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte hier nur zur Frage der Vertagung Stellung nehmen. Die Vertagung wird also damit begründet, daß der Ausschuß sich über eine größere Zuwendung an die Provinzen noch schlüssig werden will. Ich erachte es aber für zweckmäßig, daß vorher unsererseits wenigstens entsprechende Vorschläge gemacht werden, es sei denn, daß der Ausschuß erklärt, er kenne unsere Vorschläge schon. Denn letzten Endes ist ja die Initiative für eine größere Zuwendung an die Provinzen von uns ausgegangen und ich würde es daher als zweckmäßig erachten, daß wir unsere Vorschläge unterbreiten können, soweit sie der Ausschuß noch nicht kennt.

(Prendo la parola soltanto per la questione del rinvio, motivato dicendo che la Giunta debba ancora maturare una sua decisione a proposito di una assegnazione maggiore alle Province. Ritengo però sia opportuno che ci si dia prima la possibilità di fare almeno delle proposte adatte, a meno che la Giunta non dichiari di essere già a conoscenza delle nostre proposte. Poichè, l'iniziativa per una maggiore assegnazione alle Province, è in fin dei conti par-

tita da noi. Ritengo comunque opportuno consentirci di fare le nostre proposte, nella misura cioè in cui la Giunta non ne sia ancora a conoscenza.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Sulla proposta di rinvio da parte della Giunta. Mi pare che soltanto su questo si debba decidere per il momento. Io parlo a favore della proposta della Giunta di sospendere questo capitolo, riservando la sua trattazione ad un momento successivo.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione la proposta, perchè adesso si è parlato pro e contro.

La proposta è di sospensione del capitolo, di rinviarne la discussione.

Metto in votazione quindi la sospensione del cap. 19.

Dichiarazioni di voto? La parola per dichiarazione di voto è sempre ammessa, si deve limitare a dieci minuti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte nur mitteilen, daß ich mich in diesem Falle der Stimme enthalten werde, und zwar deswegen, weil wir nicht in die Lage versetzt wurden, dem Ausschuß Vorschläge zu unterbreiten, die für die Willensbildung des Ausschusses vielleicht von wesentlichem Nutzen hätten sein können. Ich bin überzeugt, daß, wenn sich der Ausschuß noch nicht schlüssig geworden ist, wir an dieser Stelle hätten unsere Vorschläge unterbreiten und begründen können. Diese unsere Vorschläge verlieren aber ihre Bedeutung, wenn

wir nicht die Möglichkeit haben, sie während der Diskussion der Kapitel vorzubringen. Wenn die nachfolgenden Kapitel dann nicht auf Grund unserer Vorschläge durch den Ausschuß geändert werden können, dann nützt uns jetzt der Aufschub eigentlich nichts. Es kann dann sein, daß der Aufschub nur dazu verwendet wird, um uns durch die Abstimmung der Kapitel so wie sie im Voranschlag enthalten sind, vor vollendete Tatsachen zu stellen. Aus diesem Grunde muß ich mich der Stimme enthalten.

(Vorrei soltanto comunicare di astenermi in questo caso dal votare. Ciò per non essere stati messi in condizione di poter sottoporre alla Giunta regionale delle proposte, le quali avrebbero forse potuto contribuire in modo sostanziale alla formazione e determinazione della volontà della Giunta. Sono convinto che, ove la Giunta non avesse ancora maturata una decisione, le avremmo potuto in questa sede fare le nostre proposte motivate. Ma tali nostre proposte perdono ogni loro importanza, se non ci si offre la possibilità di farle nel mentre che si sta discutendo i relativi capitoli. Se poi i successivi capitoli non potranno più essere modificati dalla Giunta in base alle anzidette nostre proposte, un rinvio non servirà praticamente a nulla. Può darsi che il rinvio serva soltanto per farci trovare di fronte ai fatti compiuti facendo votare i capitoli in parola così come risultano presentati nello stato di previsione. È per questo motivo che sono costretto ad astenermi dal votare.)

PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto, la parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Il gruppo socialista voterà contro questa proposta ed i motivi sono i seguenti: questo bilancio è stato presentato ancora il 31 ottobre 1960, la relazione diceva

che era esclusivamente per adempiere ad un obbligo statutario, e faceva piacere ciò perchè voleva dire che la vecchia Giunta non impegnava la nuova Giunta, quale sarebbe scaturita dalle trattative, dalle elezioni, ecc. ecc.; però anche questa Giunta è ormai in carica da alcuni mesi e non è stato cambiato nemmeno un capitolo del bilancio. Siamo al 26 aprile, siamo agli sgoccioli dei quattro mesi di esercizio provvisorio, è possibile non sapere ancora che cosa si farà? Non mi pare sia una cosa accettabile da parte del Consiglio, ed appunto per questo noi voteremo contro la proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Io voto a favore della proposta di rinvio pura e semplice, nella convinzione che la Giunta regionale, prima di fare delle proposte, sentirà anche i rappresentanti delle Province di Trento e di Bolzano. Non c'è motivo quindi per non essere favorevoli al rinvio puro e semplice in questo momento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Il gruppo comunista prende atto delle dichiarazioni della Giunta, la quale si impegna fra pochi giorni a dar corso ad una discussione di questo genere e a pronunciarsi in proposito, e non abbiamo ragioni per essere contrari a questa proposta. La cosa però dovrebbe avvenire a conclusione della discussione in materia di spese di carattere ordinario e prima della discussione sulle voci delle straordinarie; se sarà così, come mi sembra di capire da qualche cenno di assenso, noi dichiariamo di votare a favore della proposta di sospensione.

PRESIDENTE: Allora metto in votazio-

ne la proposta di rinvio. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: la proposta è approvata con 23 voti favorevoli, 6 contrari e 10 astenuti.

Cap. 20. « Personale della Regione e personale di altre amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale: stipendi ed altri assegni di carattere continuativo e relativi oneri previdenziali e assistenziali, indennità di licenziamento, indennità per una sola volta in luogo di pensione ed assegni congeneri dovuti per legge - Lire 1.115.000.000 ».

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Colgo l'occasione della discussione di questo capitolo per richiamarmi alla legge regionale sul personale del 7-9-1958. Questa legge regionale per conto mio è stata fatta male, è incompleta, soprattutto se la confrontiamo con quella inerente al personale della Provincia di Bolzano, emessa dal Consiglio provinciale di Bolzano. Già dal primo articolo di questa legge mi sembra che la Regione abbia abdicato a quelle che sono le sue competenze primarie. L'art. 4 dello Statuto dice che l'ordinamento del personale è una competenza primaria della Regione. L'art. 1 della legge dice: « Lo stato giuridico e il trattamento economico, l'ordinamento delle carriere del personale della Regione sono regolati dalle norme riguardanti gli impiegati civili dello Stato, ecc. », come se lo statuto del personale civile dello Stato fosse la cosa migliore che esiste in Italia. Il Consiglio regionale avrebbe potuto fare una legge tutta sua, senza richiamarsi a quelle che sono le norme che regolano i dipendenti civili dello Stato, e quindi regolare in forma moderna, democratica, lo stato giuridico del personale della Regione. Poi il Consiglio regionale, emulando il Parlamento, dopo aver approvati i 44 articoli generici del-

la legge sul personale, ha delegato la Giunta regionale a fare il regolamento. Il regolamento che ha fatto la Giunta entro l'anno successivo, si richiama continuamente al testo unico che riguarda appunto l'organizzazione dei dipendenti civili dello Stato. Poi è stata fatta un'altra legge nell'agosto 1959, in deroga a quello che era stato fatto un anno prima, ecc. Quindi oggi chi vuole andarsi a vedere lo stato giuridico del personale della Regione, deve andare a sfogliarsi almeno mezza biblioteca, perchè altrimenti non ci capisce niente. Inoltre c'è l'art. 3, che non so come mai il Consiglio regionale abbia varato. L'art. 3 della legge che riguarda il personale dice: « Presso la Presidenza della Giunta regionale è costituito un consiglio di amministrazione che esercita tutte le funzioni che le leggi vigenti sugli impiegati civili dello Stato ecc. Il Consiglio è presieduto dal Presidente della Giunta regionale, ecc. ». Quindi, a parte il fatto che anche i consigli di amministrazione dei dipendenti dello Stato, non hanno tutti le stesse competenze, nel caso nostro non si sa specificatamente quali competenze abbia questo consiglio di amministrazione del personale della Regione. Perchè il consiglio di amministrazione dei dipendenti delle ferrovie ha determinate competenze, quelli della scuola determinate altre, quelli delle poste altre ancora. Quindi non so a cosa vi riferite esattamente. Inoltre dice: « Del consiglio di amministrazione fanno parte: a) l'ispettore del personale; b) impiegati con qualifica non inferiore a direttore di divisione »; e gli altri impiegati da chi sono rappresentati? Nella legge della Provincia di Bolzano c'è l'art. 128 — è un articolo fatto bene anche se dicono che la S.V.P. è un partito conservatore, e in questo caso è stato molto, ma molto più largo del Consiglio regionale —, che dice: « Composizione del Consiglio di amministrazione -

Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente della Giunta provinciale, dal Segretario della Giunta provinciale, dai capi di ripartizione, da due rappresentanti del personale di cui uno del gruppo etnico italiano e uno del gruppo etnico tedesco, eletti dal personale medesimo e nominati con decreto del Presidente della Giunta provinciale per un biennio ». Quindi il personale dipendente dall'Amministrazione provinciale di Bolzano può eleggersi due rappresentanti del personale, come nelle elezioni normali, che possono essere anche due uscieri, non ha messo condizioni.

Mi pare quindi che questo art. 3 della legge regionale dovrebbe essere modificato al più presto per dare la possibilità al personale della Regione di eleggersi i suoi rappresentanti nelle persone che gradisce.

Vorrei chiedere qualcosa al Presidente della Giunta, o chi per esso, sul personale di ruolo e non di ruolo. La relazione al bilancio dice che il totale del personale in servizio al 31 ottobre 1960 è di 784 unità; durante la discussione in Commissione di bilancio, mi sembra di aver capito che vi sono ancora 26 unità di personale giornaliero. Non so che valore ha la parola « giornaliero », secondo voi, se è personale che viene pagato a giornata, come il contadino che va un giorno in campagna. Non è personale, da quanto ho capito almeno, assunto per mandare il mese di agosto in Val Genova, per esempio, a combattere contro l'orso, ma è personale a servizio della Giunta regionale, della Presidenza, personale del distretto minerario, personale dell'Assessorato finanze, ecc.

Io non so se anche voi, signori della Giunta, vi siete fatta la mentalità del neocapitalismo, molto caro a Malagodi ed altri, di assumere il personale così e pagarlo a giornata o con tale criterio. Voi probabilmente non

leggete mai « Comune democratico », perchè edito dalle organizzazioni di sinistra. Il « Comune democratico » porta continuamente dei bandi di concorso, per un fattorino bandisce un concorso nazionale. Qui invece sembra che per bandire un concorso caschi il mondo, si assume il personale come pare e piace alla Giunta.

Vorrei chiedere se corrisponde a verità che ci sono queste 26 unità di personale giornaliero come è stato assunto, e da quanto tempo è assunto, cosa si intende fare, e quante domande, se eventualmente ci sono delle domande, di gente che ha chiesto di essere assunta a mezzo concorso o direttamente, sono presso la Presidenza della Giunta regionale. Io credo che effettivamente tutto il personale debba essere assunto a mezzo bando di concorso; se ha vinto gli esami, si mette in prova per sei mesi o un anno. La Provincia di Bolzano nella sua legge ha stabilito sei mesi di prova; se la prova è scadente dà ulteriori sei mesi di prova, e dopo l'anno decide se questo personale passa in ruolo o no.

Credo che questo sia il sistema migliore, senza con questo pensare che la Giunta fa delle discriminazioni nell'assunzione del personale.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Chiedo la parola per riprendere una valutazione fatta dal consigliere. È sempre interessante sentir dire che in assenza del cons. Nicolodi le cose sono state fatte tutte quante male, e potremmo magari anche prenderne atto. Io volevo semplicemente riferirmi alla chiamata in causa di Malagodi, chiamato in causa per il fatto che ci sarebbero gli operai giornalieri. Ora guardi se Malagodi può essere chiamato in causa per la questione del personale; va chiamato in causa solo per questo:

perchè, a differenza dei capi dei partiti socialisti o di altri settori, è stato il primo a studiare il disegno di legge che è stato presentato per primo dal rappresentante liberale per la sistemazione, per l'organico, per l'assunzione in ruolo del personale dipendente dalla Regione. Questo è l'unico modo lecito storicamente per chiamare in causa Malagodi. Altri modi non ce ne sono.

NICOLODI (P.S.I.): Piace il neo-capitalismo a Malagodi.

PRESIDENTE: Silenzio, silenzio! La parola al cons. Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Eine der wichtigsten Aufgaben für die Region ist sicherlich die Ordnung ihrer Ämter und ihres Personals, weil ja damit erst das Instrument der Verwaltung gegeben ist. Die Personalordnung ist nun seit ungefähr zweieinhalb Jahren in Kraft. Sie hat aber bisher, wie wir eben von RR. Nicolodi gehört haben, weder in juridischer Hinsicht noch auch in ihrer Anwendung, vor allem, was die Verteilung der Angestellten auf die einzelnen Volksgruppen betrifft, befriedigt; sie hat auch, glaube ich, das Personal selbst nicht zufriedengestellt. Eine Personalordnung ist notwendigerweise auch mit der Ordnung der Ämter verknüpft, sonst bleibt sie mehr oder minder toter Buchstabe. Denn wenn die Ordnung der Ämter nicht vorhanden ist, dann sind die Aufgaben des einzelnen Beamten naturgemäß nicht scharf umrissen und seine Arbeit hat nicht den Ansporn, wie dann, wenn er eine Stelle innehat, deren Verantwortlichkeit er wirklich kennt.

Was die Aufteilung auf die Sprachgruppen betrifft, so müssen wir sagen, daß es der Region bisher nicht gelungen ist, hier eine zufriedenstellende Verteilung zu erzielen. Es

stehen heute noch rund 180 Beamten der deutschen Sprachgruppe etwa 550 Beamte der italienischen Sprachgruppe gegenüber, zu denen noch 88 staatliche Beamte kommen, die nicht für die Region optiert haben. Es ergibt sich damit für die deutsche Sprachgruppe ein Fehlbetrag von rund 100 Beamten. Es wird also unbedingt notwendig sein, in nächster Zeit durch entsprechende Ausschreibungen das Gleichgewicht herzustellen. Noch schlimmer sieht es aus, wenn wir die einzelnen Grade betrachten, denn in den höheren Graden als dem 10. Grad, also dem 9., 8., usw., finden wir zwar 78 Beamte der italienischen Sprachgruppe aber nur 12 der deutschen, und auch diese 12 nur in sehr bescheidenen Rängen. Es fehlen also hier mindestens 25 Beamte der deutschen Sprachgruppe, die in den höheren Stellen eingesetzt sein müßten. Während man in der Provinz Bozen auch von italienischer Seite — von seiten des Rechnungshofes — genau auf die Beobachtung des Volksgruppenverhältnisses sieht, fehlt dies bei der Region vollständig. Es fehlt vor allem auch die Stelle eines Vizesekretärs des Regionalausschusses, eine Stelle, die der deutschen Volksgruppe zukommen müßte und auch von entsprechender Bedeutung wäre.

Ganz schlimm sind die Verhältnisse beim Forstpersonal. Im ganzen gehören 233 Forstangestellte der italienischen Sprachgruppe an und nur 27 der deutschen. Unter diesen 233 befinden sich allerdings 88 Beamte, die nicht für die Region optiert haben und also in nächster Zeit ausgeschieden werden sollen. Es müßten aber an ihrer Stelle rund 60 Angehörige der deutschen Sprachgruppe aufgenommen werden, um das vorgeschriebene Verhältnis herzustellen. Dasselbe gilt von der Forstmiliz, wo 100 Angehörigen der italienischen nur 10 der deutschen Volksgruppe gegenüberstehen, und das sind einfache Milizmänner.

Ein besonderes Kapitel bei diesen Stellenbesetzungen betrifft das tageweise bezahlte Personal. Im ganzen befinden sich davon jetzt 46 Personen im Dienst, und zwar 42 Angehörige der italienischen Sprachgruppe und nur 4 der deutschen. Es ist interessant, daß von diesen Personen seit 1945 ein Angehöriger der italienischen Sprachgruppe, seit 1957 ein weiterer, seit 1958 zwei im Dienst sind, während es seit 1959 8 Italiener und 1 Deutscher, seit 1960 14 Italiener und 3 Deutsche und seit 1961 20 Italiener und 2 Deutsche sind. Gerade dieses letzte Jahr wirft ein bezeichnendes Licht auf die Methode, mit der hier vorgegangen wird. Nach dem staatlichen Gesetz Nr. 90 vom Jänner 1961 über die Rechtsstellung der Arbeiter, das am 29. März dieses Jahres in Kraft getreten ist, wurde noch eine ganze Reihe von solchem Personal aufgenommen, und zwar am 17. April, allerdings mit Wirkung vom 28. März, so daß diese Aufnahmen also noch unter das zitierte Gesetz fallen. Dabei wurde eine ganze Reihe von Angehörigen der deutschen Volksgruppe, die schon seit Jahren bei den Inspektoraten Dienst tun, übergangen und durchwegs Angehörige der italienischen Volksgruppe eingestellt. Es besteht die Gefahr, daß dabei der Art. 15 des Gesetzes vom 7. September 1958 umgangen wird, wenn dieses Personal später einmal übernommen wird, denn dann wird es natürlich nicht mehr möglich sein, bei den Aufnahmen das Volksgruppenverhältnis zu berücksichtigen.

Ein Wort müßte auch noch zu den internen Wettbewerben gesagt werden, die gemäß Art. 30 und 31 der Personalordnung abgehalten werden sollen und zur Überführung von Personal der Gruppe C in die Gruppe B und der Gruppe B in die Gruppe A dienen, ohne daß dabei die vorgesehenen Studientitel notwendig wären. Bei diesen Wettbewerben wur-

de die Doppelsprachigkeit vollkommen außer acht gelassen. Die Anerkennung der Doppelsprachigkeit als Titel liegt dabei in der Ermessensfreiheit der Kommission. Nun bildet allerdings die mangelnde Kenntnis der deutschen Sprache gemäß Art. 19 des Personalgesetzes ein Hindernis für die Aufnahme in der Provinz Bozen. Wenn dem also so ist, dann müsste andererseits bei internen Wettbewerben die Kenntnis der deutschen Sprache einen Vorzugstitel bilden, denn ein Beamter, der doppelsprachig ist, und daher in beiden Provinzen eingesetzt werden kann, hat immerhin einen gewissen Vorzug auch in den höheren Stellen gegenüber solchen, die nur in einer der beiden Provinzen verwendet werden können, zumal ja, wie ich vorhin erläutert habe, gerade in den höheren Rängen das Personal der deutschen Sprachgruppe stark im Verzug ist gegenüber dem Personal, das sich aus der italienischen Sprachgruppe rekrutiert.

Ähnliches wie für diese Wettbewerbe gilt übrigens für die normalen Vorrückungen. Der Verwaltungsrat des Regionalpersonals müsste laut Vorschrift mindestens alle drei Monate zusammentreten, um die normalen Beförderungen vorzunehmen. Er ist das letzte Mal im Dezember zusammengetreten und es besteht die Gefahr, daß alle jene, die ein Anrecht auf Beförderung haben, erst im Laufe des Sommers befördert werden und damit einen nicht geringen materiellen Schaden erleiden. Dasselbe ist ja bei den Beförderungen im vorigen Jahr geschehen, die mindestens am 1. Juli 1960 hätten vorgenommen werden müssen, da ja die seinerzeitige Einstufung mit dem 1. Juli erfolgt ist. Die tatsächliche Beförderung fand aber erst mit 1. November statt. Das davon betroffene Personal erlitt also für einige Monate einen Schaden von 10.000 bis 15.000 Lire pro Monat. Es fragt sich nun, ob die Regionalverwaltung ge-

willt ist, für diesen Schaden aufzukommen oder die Beförderungen mit rückwirkender Kraft zu versehen.

Dabei ist das Personal der Region gegenüber dem Personal der Provinzen an sich ja nicht sehr gut gestellt, ein Nachteil, der sich auf die Region selbst auswirkt, da der Andrang zu den Stellenwettbewerben demzufolge nicht so sein wird, wie er unter normalen Umständen wäre. Ich möchte in diesem Zusammenhang nicht darauf verweisen, was andere Regionen in dieser Hinsicht machen, denn, wie schon RR. Nicolodi sagte, hat ja die Region gerade auf diesem Gebiet primäre Kompetenz und kann diese Fragen, also auch die Frage der Besoldung des Personals, selbst regeln. Gegenüber den Provinzen ist beispielsweise das Personal der Gruppe A um rund 38 bis 40% schlechter gestellt, das der Gruppe B um durchschnittlich 35 bis 40% und das der Gruppe C um 12 bis 26%. Das ist eine eigenartige Erscheinung, wenn man bedenkt, daß es dieselben Abgeordneten sind, die sowohl in der Provinz als auch in der Region über die Besoldung des Personals entscheiden. Ich kann mir nicht vorstellen, wie in ein und demselben Regionalrat in dieser Hinsicht sozusagen zwei Seelen wohnen können, eine regionale und eine provinzielle, in der Weise, daß er auf Provinzebene die Ansprüche des Personals vertritt, sie für rechtmäßig befindet und durchsetzt, während er auf regionaler Ebene diese Ansprüche für unrechtmäßig hält und das Personal dementsprechend wesentlich niedriger stellt. Gerade aus diesem Grunde wäre zu erwarten, daß die Region hinsichtlich des eigenen Personals gleichziehen würde und eine einheitliche Besoldung des Regionalpersonals wie des Provinzpersonals anstrebt.

Eine besondere Frage betrifft noch das

Grundbuchpersonal. Die Grundbücher sind eine Einrichtung, die wir in dieser Form nur in der Region finden. Eine Gleichstellung mit dem übrigen staatlichen Personal ist schon aus diesem Grunde eigentlich nicht ganz gerechtfertigt. Die « conservatori dei registri mobili », die auf staatlicher Ebene allenfalls den Grundbuchführern entsprechen, genießen auch dort eine Sonderstellung, denn sie erhalten ja die Gebühr von 2% des registrierten Wertes, und das sind immerhin sehr hohe Abgaben, wenn man bedenkt, daß die in den Grundbüchern registrierten Werte durchwegs in die Millionen gehen. Auch in anderen Ländern, etwa in Deutschland oder in Österreich, sind die Grundbuchführer nicht dem allgemeinen Gerichtspersonal gleichgestellt, sondern besser gestellt. Allem Anschein nach hat man das anfangs auch bei uns erkannt, denn ein Stellenplan für dieses Personal datiert bereits aus dem Jahre 1950. Es scheint also, daß man sich in früherer Zeit durchwegs auf den Standpunkt der Sonderstellung dieses Personals stellte; zu jener Zeit erhielt dieses Personal auch noch Sonderprämien über die normalen Bezüge hinaus. All das ist heute eigentlich verlorengegangen. Es darf nicht übersehen werden, daß das Grundbuchpersonal eine sehr hohe Verantwortung hat, denn der Grundbuchführer haftet persönlich mit seinem Gehalt aber auch mit seinem privaten Eigentum für die Richtigkeit der Eintragungen, d.h. er ist verpflichtet, Schäden, die sich aus falschen Eintragungen ergeben, zu ersetzen. Wenn man nun bedenkt, daß in der Provinz Bozen, so viel mir bekannt ist, mindestens 3.000 Grundbuchauszüge im Jahre erstellt werden, so ist verständlich, daß es dem Grundbuchführer selbst durchaus nicht mehr möglich ist, diese 3.000 Grundbuchauszüge persönlich zu überwachen und zu überprüfen, sondern daß er auf die Tätigkeit seines

Personals angewiesen ist. Er muß also seinem Personal vertrauen können, wenn er selbst für die Schäden, die eventuell daraus entstehen, haften muß. Es sind auch bereits einige Fälle vorgekommen, in denen diese Haftpflicht eingetreten ist und solche Beamte für mehrere hunderttausend Lire einstehen mußten.

Für das Grundbuchpersonal der Provinz Bozen ergibt sich eine besondere Mehrarbeit und Mehrverantwortung durch die Doppelsprachigkeit. Der Grundbuchführer in der Provinz Bozen erstellt die Auszüge je nach Verlangen in deutscher oder in italienischer Sprache. Das ist nun nicht dasselbe, wie wenn irgendein Beamter einen Akt deutsch oder italienisch verfaßt, selbst nicht, ob bei Gericht deutsch oder italienisch gesprochen oder geschrieben wird. Der Beamte haftet für seine Übersetzung überhaupt nicht und bei Gericht gibt es immer eine Berufung an die nächsthöhere Instanz. Der Grundbuchführer hingegen macht den Auszug und unterzeichnet ihn als vollgültiges Dokument. Er ist wie ein Notar, ohne daß ihm die Rechte des Notars zustehen, der ja für eine Übersetzung 1.000 Lire pro Seite verlangen kann. Auch der Grundbuchführer muß die Übersetzung in voller Verantwortung vor dem Gesetz machen und ist auch für die Richtigkeit dieser Übersetzung voll verantwortlich. Weitere Mehrarbeit ergibt sich besonders in der Provinz Bozen durch das Bestehen des Höferechts und der Grenzzonen. Die Grundbuchführer müssen zum Teil selbst die Arbeit der Grundbuchrichter übernehmen, denn da diese Einrichtung ja nur in unserer Region existiert, können die Richter, die von auswärts kommen, natürlich nicht die Erfahrung haben, die auf diesem Gebiet notwendig wäre; es tritt hier also die Erscheinung ein, daß sich der Richter fast grundsätzlich an die Beamten des Grundbuches wendet und die Akten dort erledigt werden.

Für die Grundbuchbeamten müßte dann auch dasselbe gelten, was vorher schon über die normale Vorrückung gesagt worden ist, die auch hier nicht regelmäßig vorgenommen wird. Eine weitere Schwierigkeit für die Grundbuchführer besteht in der geringen Aussicht, überhaupt in höhere Stellen zu kommen. Es gibt derzeit in der Region 22 Grundbuchführer, die fast alle zur gleichen Zeit aufgenommen wurden. Es fehlt also hier der Wechsel von älteren und jüngeren Grundbuchführern und damit die Möglichkeit für die jüngeren im Stellenplan den älteren auf höhere Stellen nachzurücken. Es sind nur 12 Stellen für Grundbuchführer 1. Klasse und 8 für Hauptgrundbuchführer vorgesehen. Die Aussichten von allen 22 Grundbuchführern sind also für die Zukunft nicht abzuschätzen; es besteht die Gefahr, daß ein Teil dieser Grundbuchführer das ganze Leben lang gewöhnliche Grundbuchführer bleiben müssen. Die Folgen dieses Umstandes sind auch schon zutage getreten. Den Kurs für Grundbuchführer, der beispielsweise vor zwei Jahren gehalten wurde, bestanden 6 Grundbuchführer. Zwei davon wurden sofort bei der Provinz angestellt, während die übrigen auf Grund der Wettbewerbe und der einschlägigen Vorschriften erst heuer am 11. April angestellt wurden. Die letzten 3 — einer ist ausgefallen — haben aber nicht nur den Nachteil, daß sie zwei Jahre lang auf ihre Einstufung warten mußten, sondern sind heute auch um 25.000 Lire schlechter gestellt als ihre beiden Kollegen, die seinerzeit sofort zur Provinz gegangen sind.

Wir sehen also, daß noch eine ganze Menge von Problemen im Zusammenhang mit dem Personal vorhanden sind. Die Assessoren kommen und gehen, das feste Rückgrat einer Verwaltung aber besteht aus dem Beamtenapparat. Dieser muß daher den Erfordernissen

entsprechen, wirtschaftlich gesichert sein und in seiner Zusammensetzung das Vertrauen des Volkes haben. Bei uns fehlt es in allen drei Punkten.

Ich möchte den Ausschuß auffordern, sein Augenmerk besonders auf diese Fragen zu lenken und die Gesetzentwürfe, die zu diesem Gegenstand eingebracht werden, mit besonderem Wohlwollen zu behandeln. Es muß ja die erste Sorge einer Regierung sein, ein wirksames Instrument zu besitzen, um ihre Tätigkeit entfalten zu können. Dieses Instrument ist eben der Beamtenapparat.

(Uno dei compiti tra i più importanti della Regione è certamente l'ordinamento degli uffici e del personale, disponendo la Regione solo tramite questo dello strumento amministrativo necessario. L'ordinamento del personale è entrato in vigore ormai da circa due anni e mezzo. Ma, come or ora abbiamo sentito dal cons. Nicolodi, nè in senso giuridico e neppure per quanto riguarda la sua applicazione tale ordinamento ha soddisfatto, e ciò soprattutto per quanto concerne la ripartizione degli impiegati a seconda dei singoli gruppi etnici. Ma esso, credo, non ha nemmeno soddisfatto lo stesso personale. Un qualunque ordinamento del personale è per necessità congiunto con quello degli uffici, restando altrimenti più o meno lettera morta. Poichè, mancando l'ordinamento degli uffici, i compiti dei singoli impiegati non risulteranno — com'è nella natura delle cose — chiaramente delimitati e circoscritti e il loro lavoro non riceve neppure quegli impulsi che derivano dall'occupare una posizione connessa con una precisa responsabilità.

Per quanto riguarda la proporzione ripartitiva per gruppo linguistico dobbiamo dire, che la Regione non è stata finora in grado di raggiungere una ripartizione soddisfacente. A

tutt'oggi abbiamo di fronte ai 180 impiegati del gruppo linguistico tedesco circa 550 del gruppo linguistico italiano, ai quali vanno ancora aggiunti altri 88 impiegati statali, che non hanno optato per la Regione. Si ha così per il gruppo linguistico tedesco un ammanco di 100 impiegati e sarà pertanto assolutamente necessario di provvedere affinché attraverso adeguati concorsi si arrivi a stabilirne prossimamente l'equilibrio. Peggiora la situazione per quanto riguarda i singoli gradi, poichè nei gradi superiori al decimo ovvero nel nono, ottavo, ecc., abbiamo sì 78 impiegati del gruppo linguistico italiano ma solamente 12 di quello tedesco, per giunta sistemati nei gradi molto modesti. Ciò significa che mancano perlomeno 25 impiegati del gruppo linguistico tedesco, che avrebbero dovuto essere inquadrati nei gradi superiori. Mentre in Provincia di Bolzano si bada molto ed anche da parte italiana, cioè della Corte dei conti, all'osservanza della proporzione etnica, nella Regione tale osservanza manca del tutto. Manca innanzitutto pure il posto di un vicesegretario della Giunta regionale, posto che dovrebbe spettare al gruppo linguistico tedesco e che riveste pure la rispettiva importanza.

Assai peggiore è la situazione concernente il personale forestale. 233 impiegati di tale settore appartengono al gruppo linguistico italiano e appena 27 a quello tedesco. Tra gli anzidetti 233 impiegati si trovano peraltro 88 che, non avendo optato per la Regione, dovrebbero in questo prossimo tempo cessare il proprio servizio. Al loro posto dovrebbero subentrare 60 elementi del gruppo linguistico tedesco, i quali dovrebbero essere assunti per stabilire il previsto rapporto etnico. Lo stesso dicasi della guardia forestale, della quale 100 sono del gruppo italiano e soltanto 10 di quello tedesco.

Un caso a parte rappresenta il personale cosiddetto giornaliero. Ne abbiamo complessivamente 46, di cui 42 del gruppo italiano e solo 4 di quello tedesco. Appare interessante che di questo personale presta servizio dal 1945 un appartenente al gruppo linguistico italiano, dal 1957 un altro, dal 1958 altri due, mentre dal 1959 abbiamo otto elementi di lingua italiana ed uno di lingua tedesca, dal 1960 un numero di quattordici di lingua italiana e tre di lingua tedesca e dal 1961 venti italiani e due tedeschi. È proprio quest'ultimo anno a lumeggiare in modo significativo il metodo con il quale si sta procedendo. Dopo l'emanazione della legge nazionale n. 90 del gennaio 1961 sullo stato giuridico degli operai, entrata in vigore il 29 marzo di quest'anno, è stata assunta ancora tutta una serie di tale personale e precisamente in data 17 aprile con effetto dal 28 marzo, dimodochè le relative assunzioni ricadono sotto le disposizioni della citata legge. Ma in proposito tutta una serie di elementi del gruppo linguistico tedesco che già da anni presta servizio alle dipendenze degli Ispettorati è stata semplicemente sorvolata per assumere esclusivamente elementi appartenenti al gruppo linguistico italiano. Sorge così il pericolo che in tal modo si aggiri l'art. 15 della legge del 7 settembre 1958, allorché cioè tale personale dovesse essere assunto più tardi e nel qual caso non sarebbe naturalmente più possibile tener conto nelle assunzioni del rapporto etnico.

Sarà opportuno spendere altresì qualche parola a proposito dei concorsi interni, indetti in base agli articoli 30 e 31 dell'ordinamento del personale per assicurare il passaggio dal gruppo C al gruppo B e dal gruppo B al gruppo A senza il previsto requisito dei relativi titoli di studio. Fu proprio in connessione con tali concorsi che la bilinguità venne comple-

tamente ignorata. Il riconoscimento della bilinguità sotto forma di titolo è in questo caso lasciato alla discrezionalità della Commissione. Nella Provincia di Bolzano la non conoscenza della lingua tedesca rappresenta peraltro secondo l'art. 19 dell'ordinamento del personale un ostacolo all'assunzione. Se dunque così è, nel caso di concorsi interni la conoscenza della lingua tedesca dovrebbe d'altra parte costituire un titolo di preferenza, poichè un impiegato bilingue, il quale per conseguenza potrà essere utilizzato in entrambe le Province, fruisce di una determinata prerogativa anche nei gradi superiori rispetto a coloro che possono essere utilizzati solamente in una delle due Province. Ciò tanto più in quanto proprio nei gradi superiori, come ebbi già a dire prima, il personale del gruppo linguistico tedesco è numericamente molto inferiore al personale reclutato nell'ambito del gruppo linguistico italiano.

Non molto diversa è in relazione con detti concorsi la situazione riguardante gli scatti normali. Il Consiglio di amministrazione del personale della Regione dovrebbe secondo quanto previsto riunirsi perlomeno ogni tre mesi per procedere alle relative promozioni. Lo stesso però si è riunito l'ultima volta nel mese di dicembre, cosa per la quale c'è il pericolo che tutti coloro i quali hanno maturato il diritto alla promozione saranno promossi solamente nel corso dell'estate, subendone perciò un danno materiale non indifferente. La stessa cosa è peraltro successa anche nelle promozioni disposte l'anno scorso e che avrebbero dovuto essere effettuate almeno in data 1° luglio 1960 essendo stato disposto l'inquadramento con la data del 1° luglio. Ma l'effettiva promozione ha avuto luogo solamente in data 1° novembre. Il personale in parola aveva pertanto subito per alcuni mesi un danno oscil-

lante tra le 10.000 e le 15.000 lire al mese. Bisognerebbe ora vedere, se l'Amministrazione regionale è disposta o a risarcire il relativo danno oppure a provvedere alle promozioni retroattivamente.

Per giunta il personale della Regione rispetto a quello delle Province fruisce di un trattamento economico meno favorevole, fatto questo, il quale non mancherà ad avere i suoi riflessi negativi nel senso che la partecipazione ai concorsi non sarà tale come invece sarebbe in condizioni e circostanze normali. Tralascio al riguardo di richiamarmi all'esempio di altre Regioni poichè, come già ha detto il cons. Nicolodi, nella materia in oggetto la nostra Regione ha competenza primaria e può pertanto risolvere da sola le relative questioni, tra le quali pure quella concernente il trattamento economico del personale. Rispetto alle Province il personale ad esempio del gruppo A ha un trattamento economico inferiore dal 38 al 40%, quello del gruppo B dal 35 al 40% e l'altro del gruppo C dal 12 al 26%. Ci troviamo quindi di fronte ad uno strano fenomeno ove si consideri che sono gli stessi consiglieri che tanto in Provincia quanto in Regione decidono sulla entità del trattamento economico del personale. Non riesco ad immaginarmi come sia possibile che nello stesso consesso si debba notare al riguardo la presenza, per così dire, di due anime: una regionale e l'altra provinciale, facendo sì, che si arrivi su scala provinciale a sostenere determinate richieste del personale considerandole legittime e imponendole, mentre invece su scala regionale si arrivi a considerare illegittime le stesse richieste ponendo perciò in condizioni d'inferiorità economica il personale in parola. Penso che per tutto questo la Regione debba a proposito del proprio personale tendere a realizzare l'equiparazione stabilendo il trattamento economico uni-

tario per il personale sia della Regione che delle due Province.

Una questione particolare è quella riguardante il personale dei libri fondiari. I libri fondiari rappresentano una istituzione che nella forma in cui l'abbiamo noi esiste soltanto nell'ambito della Regione. L'equiparazione con il personale statale non appare pertanto — e fosse solo per questo motivo — del tutto giustificata. I conservatori dei registri mobili, i quali corrispondono su scala nazionale ai nostri conservatori del libro fondiario, godono a loro volta un trattamento speciale, ottenendo la corresponsione di un diritto del 2% sul valore registrato, vale a dire una cifra piuttosto elevata tenendo conto che i valori registrabili nei libri fondiari raggiungono somme che vanno a finire nei milioni. Ma anche in altri Paesi, come ad esempio in Germania ed in Austria, i conservatori dei libri fondiari non sono equiparati al personale giudiziario in generale, ma fruiscono di un trattamento economico migliore. A quanto pare di questo ci si era accorti in un primo tempo anche qui da noi, perchè abbiamo una pianta organica per tale personale che reca la data ormai del 1950. Si potrà pertanto senz'altro supporre che in un primo tempo sia stato preso in considerazione a concedere a questo personale una posizione particolare, tanto più in quanto a suo tempo era stato corrisposto al personale in parola oltre agli emolumenti normali pure un premio speciale. Tutto ciò pare si è perduto nel tempo. Del resto non si potrà neppure ignorare che il personale dei libri fondiari ha una sua pesante responsabilità, poichè il conservatore del libro fondiario deve rispondere personalmente con il proprio stipendio come pure con la sua proprietà privata della esattezza delle registrazioni effettuate, dovendo risarcire eventuali danni derivanti da registrazioni errate. Tenendo presente

che ad esempio in Provincia di Bolzano si rilasciano, a quanto mi consta, almeno 3000 estratti tavolari all'anno, si capirà che il conservatore del libro fondiario si trovi nella materiale impossibilità di esaminare e controllare personalmente ogni singolo estratto e che pertanto egli debba fidarsi del proprio personale. Egli cioè deve avere piena fiducia nel proprio personale, pur dovendo egli stesso rispondere, come già detto, di eventuali danni. E di tali casi ce ne sono effettivamente stati, in cui l'uno o l'altro dei conservatori di libri fondiari ha dovuto pagare centinaia di migliaia di lire.

Il personale in parola della Provincia di Bolzano deve inoltre sostenere un maggior peso di lavoro e di responsabilità determinato dalla bilinguità. In provincia di Bolzano il conservatore deve cioè provvedere al rilascio degli estratti tavolari secondo la lingua di caso in caso richiesta, ovvero, in tedesco o in italiano. Non è poi la stessa cosa di redigere un documento nell'una o nell'altra lingua o di parlare davanti al Tribunale in una delle due lingue o di formulare per iscritto gli atti. In questi casi l'impiegato non è tenuto responsabile della traduzione e in quanto ai Tribunali resta sempre aperta la via dell'appello o ricorso all'istanza immediatamente superiore. Il conservatore del libro fondiario per contro, rilasciando l'estratto tavolare, lo firma come documento a tutti gli effetti. Egli è paragonabile ad un notaio, con la differenza peraltro che non gli competono i diritti di quest'ultimo, il quale per una pagina di testo tradotto può chiedere la somma di 1.000 lire. Il conservatore del libro fondiario è altresì pienamente responsabile davanti alla legge per quanto da lui tradotto, non solo, ma egli deve pure rispondere della assoluta esattezza della propria traduzione. In Provincia di Bolzano c'è maggiore lavoro altresì in seguito alla vigente legge sui masi chiusi e ai

terreni delimitanti il confine di Stato. Ma vi è di più: i conservatori dei libri fondiari devono in parte assumersi pure il lavoro dei giudici addetti alle intavolazioni, poichè, esistendo la istituzione in parola soltanto nell'ambito della nostra Regione, i giudici provenienti da altre Regioni non possono naturalmente avere l'esperienza necessaria ed indispensabile nella materia in oggetto. Si ha in tal modo il fenomeno che i giudici devono in linea di massima o quasi rivolgersi sempre ai funzionari del libro fondiario che curano il disbrigo di tutte le relative pratiche.

Ne consegue che per i funzionari degli Uffici tavolari dovrebbero essere applicate le stesse disposizioni, già prima citate, concernenti gli scatti normali, ai quali non si provvede qui da noi con la necessaria regolarità. Ma per i conservatori di libri fondiari esiste oltre a tutto un'altra difficoltà, quella cioè, della scarsa probabilità di arrivare ai gradi superiori. Abbiamo attualmente in Regione 22 conservatori di libri fondiari assunti quasi tutti contemporaneamente. Viene pertanto a mancare l'alternamento tra conservatori anziani e giovani, dimodochè per i giovani manca la possibilità di succedere nel quadro della pianta organica agli impiegati anziani nei gradi superiori. Abbiamo in Regione previsti solamente 12 posti per conservatori di prima classe e 8 per conservatori titolari. Le probabilità di promozione risultano pertanto imprecisabili per tutti i 22 conservatori ed esiste per conseguenza il pericolo, che una parte di essi resti vita natural durante inchiodata alla posizione di semplice conservatore. Non può pertanto stupire che le conseguenze di tale circostanza si siano già fatte sentire. Il corso tenuto per esempio due anni fa per conservatori di libri fondiari ha avuto come esito sei elementi promossi, due dei quali venivano immediatamente assunti dalla Pro-

vincia, mentre i rimanenti potevano in base ai concorsi e alle relative disposizioni essere assunti solamente ora e cioè in data 11 aprile. Gli ultimi tre, di cui uno è venuto a mancare, non hanno subito soltanto lo svantaggio consistente nell'aver dovuto attendere per ben due anni il proprio inquadramento, ma godono oltre a ciò di un trattamento economico di ben 25.000 lire inferiore ai due colleghi a suo tempo assunti subito da parte della Provincia.

Vediamo così come esista tuttora una serie di problemi connessi con il personale ancora da risolvere. Gli assessori vanno e vengono, mentre non si tiene nel dovuto conto il fatto che la spina dorsale dell'Amministrazione consiste nel cosiddetto apparato dei funzionari. Questo deve per conseguenza logica essere all'altezza dei compiti; è necessario che esso abbia la necessaria tranquillità economica e corrisponda nella sua composizione alla fiducia del popolo. Qui da noi ci sono però delle lacune a proposito di tutti e tre i punti da me citati.

Vorrei pertanto pregare la Giunta regionale, di dedicare la sua particolare attenzione a tali problemi e di serbare la propria particolare benevolenza ai disegni di legge che nella materia in parola verranno presentati. Penso debba essere una tra le prime preoccupazioni di un Governo disporre di un valido ed efficace strumento per espletare la propria attività, e tale strumento è appunto l'apparato dei funzionari.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): In Südtirol waren 1945 rund 20 sogenannte Forstwerte bei den verschiedenen Forstämtern angestellt. Ein Teil dieser Forstwerte wurde 1946 in den sogenannten « ruolo transitorio » des Ministeriums für Land- und Forstwirtschaft übernom-

men. Der kleinere Teil dieser Forstwarte, der gewissen Erfordernissen nicht entsprach, wurde als Agenti tecnici in den Regionaldienst übernommen. Nunmehr haben alle Forstwarte, die in den ruolo transitorio des Landwirtschaftsministeriums aufgenommen worden waren, für die Region optiert und im Personalgesetz wurden eigens für Forstwarte die Dienstgrade der Agenti tecnici vorgesehen. Aber siehe da, bei der letztthin erfolgten endgültigen Einstufung in den Stellenplan der Region wurden diese Forstwarte, die bessere Referenzen hatten als die von der Region bereits vor Jahren als Agenti tecnici eingestellten, mit dem Dienstgrad eines Amtsdieners in den Stellenplan des Verwaltungspersonals eingestuft und sind jetzt — sowohl rangordnungsmäßig als auch in materieller Hinsicht — schlechter eingereiht als ihre Kollegen, die im Jahre 1946 nicht die Erfordernisse nachweisen konnten, um in den ruolo transitorio des Landwirtschaftsministeriums aufgenommen zu werden. Was wir uns unter einem Forstwart vorstellen sollen, der sich als « Amtsdieners » im Walde betätigt, das müssen wir wirklich der Phantasie derjenigen überlassen, die diese nicht nur ungerechte, sondern wohl auch etwas sonderbare Lösung erfunden haben. Bei mir sind einige dieser Forstwarte, die man nun endgültig zu « Amtsdieners » gestempelt hat, mit der Bitte vorstellig geworden, ich möchte ihnen behilflich sein, einen Dienstgrad zu erhalten, den sie nicht — wie sie es wenigstens auffassen — als entwürdigend empfinden.

Ich möchte deswegen den Regionalausschuß wirklich bitten, diese Fälle — es sind ja, wie eingangs erwähnt, nicht sehr viele — einer neuerlichen Überprüfung zu unterziehen, um vielleicht diesen Mißstand — ich betrachte es jedenfalls als solchen — zu beheben.

(Nel 1945 le cosiddette guardie forestali

impiegate presso i diversi uffici forestali ammontavano ad una ventina. Una parte di tali guardie vennero nel 1946 trasferite nel cosiddetto ruolo transitorio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. L'esigua parte rimanente non rispondente a determinate esigenze venne passata alla Regione sotto forma di agenti tecnici. Ora tutte le guardie forestali a suo tempo trasferite al ruolo transitorio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste hanno optato a favore della Regione e nella legge sul personale è stata appositamente prevista per tali guardie il grado di agenti tecnici. Ma guarda caso: in occasione del recente e definitivo inquadramento nella pianta organica della Regione dette guardie, pur avendo referenze migliori degli elementi già anni prima assunti dalla Regione in qualità di agenti tecnici, sono state inquadrate nella pianta organica per il personale amministrativo con il grado di usciere. Ne consegue che il personale in parola risulta ora sia dal punto di vista del grado come pure per quanto riguarda il trattamento economico inquadrate in gradi inferiori a quelli dei propri colleghi che nel 1946 sono risultati di non essere in possesso dei requisiti previsti per il trasferimento al ruolo transitorio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Che cosa poi dovremo intendere sotto la definizione di guardia forestale chiamata a svolgere le proprie funzioni nelle foreste in veste di « usciere », lo dobbiamo lasciare per la verità alla fantasia di coloro i quali hanno inventata questa soluzione non soltanto ingiusta ma pure alquanto strana. Alcune di tali guardie forestali, qualificate ora definitivamente come « usciere », si sono rivolte a me per pregarmi di aiutare loro nell'ottenere un grado di servizio tale da non essere secondo il loro parere concepibile in modo non rispondente alla loro dignità.

Vorrei pertanto pregare vivamente la

Giunta regionale di voler riesaminare i casi in parola — peraltro non numerosi —, al fine di eliminare l'anzidetto e lamentabile stato delle cose.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Präsident des Regionalausschusses hat in seiner Programmrede, die ich jetzt bereits das drittemal durchgelesen habe, unter anderem angekündigt, daß die einzelnen Assessoren zu den von uns vorgebrachten Beschwerden vom 3. Januar 1961 Stellung nehmen werden. Assessor Fronza hat nun einen Bericht über sein Assessorat gegeben, dabei aber zu diesen Punkten nicht Stellung genommen. Ich bringe sie kurz in Erinnerung.

Es wurde darauf hingewiesen, daß eine Abänderung zum Personalordnungsgesetz vorgenommen worden ist, womit der Proporz für das gesamte Arbeiterpersonal aufgehoben wurde; daß ferner ein neues Gesetz über das Grundbuchpersonal in unserer Abwesenheit verabschiedet wurde, in welchem das Erfordernis der Deutschkenntnis nicht mehr wie bisher allgemein für die Provinz Bozen vorgeschrieben, sondern vom Regionalausschuß nach freiem Ermessen für bestimmte Stellen verlangt wird. Weiters wurde am 3. Januar darauf hingewiesen, daß die Südtiroler in der Regionalverwaltung 111 Posten weniger besetzen, als ihnen zustehen. Ganz besonders wurde in diesem Zusammenhange auf den ganz geringfügigen Anteil der Südtiroler an den höheren Dienstgraden in leitender Stellung hingewiesen. Auf diese Dinge ist bisher von seiten des Regionalausschusses nicht eingegangen worden.

In Ergänzung dessen, was meine Kollegen bereits vorgebracht haben, muß ich noch einige grundsätzliche Ausführungen machen. Ich

habe hier zwei Amtsblätter der Region, IV. Teil, die Nummer 10 vom 27.12.1960 und die Nummer 2 vom Februar 1961, betreffend die Verwaltung des Personals der Region. Diese Amtsblätter sind nur in italienischer Sprache erschienen. Abgesehen von den Erklärungen, die der Präsident des Regionalausschusses abgegeben hat, frage ich mich, wo hier die Einhaltung der Durchführungsbestimmungen bleibt, wonach die Verfügungen aller Art in beiden Sprachen erscheinen müssen, umso mehr als die Aufnahme der Verfügungen in diesen Teil des Amtsblattes als offizielle Mitteilung an alle Funktionäre und Ämter der Region gilt. Wir wissen ebenso, daß das deutsche Personal der Region noch nie eine Zuschrift der Regionalverwaltung in deutscher Sprache bekommen hat. Ich glaube, das Personal hat auf Grund des Art. 85 des Autonomiestatuts dasselbe Recht wie irgendein anderer Bürger der Region, die Mitteilungen über die gesamte Laufbahn und alle anderen, die es betreffen, in der Muttersprache zugestellt zu erhalten.

Da lese ich in Ihren Ausführungen, Herr Präsident des Regionalausschusses: « La Giunta regionale è intenzionata di dare piena ed ampia applicazione alle norme per l'uso delle lingue sia in seno alla propria organizzazione amministrativa, sia negli enti che ad essa fanno capo » usw. In seltsamem Gegensatz dazu haben wir erfahren, daß der Regionalausschuß, ich glaube im März, einen Beschluß gefasst hat, in dem diejenigen Stellen in der Regionalverwaltung in Trient, also in der zentralen Regionalverwaltung, festgesetzt wurden, für welche das Erfordernis der Deutschkenntnis vorgeschrieben wird, Stellen, die also mit Leuten zu besetzen sind, welche gemäß dem regionalen Personalordnungsgesetz beide Sprachen beherrschen. Das sind insgesamt 13% der Stellen in der zentralen Regionalverwaltung in Trient. Mit anderen Worten, der Regionalausschuß er-

achtet es für ausreichend, wenn 13% des Personals, das diese Stellen besetzt, die deutsche Sprache kennen (wobei ich nicht weiß, ob diese 13% die deutsche Sprache wirklich beherrschen).

Was die regionale Personalordnung als solche und die seinerzeit aufgenommene Bestimmung betrifft, daß bei Personalaufnahmen der Proporz entsprechend der Stärke der Volksgruppen in der Region eingehalten werden soll — was von uns ja auch als Fortschritt, als Positivum begrüßt wurde —, muß man leider feststellen, daß diese Vorschrift nicht eingehalten wird. Abgesehen von der Tatsache, daß für das Arbeiterpersonal der Proporz abgeschafft wurde — in der Kommission haben wir erfahren, daß der Ausschuß nun einverstanden ist, diesen Proporz für die ständigen Arbeiter wieder herzustellen —, haben wir hier Ausschreibungen für die Anfangsposten gewisser Laufbahnen, und zwar das Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 9. Dezember 1960 Nr. 78, weiters die Dekrete vom 21.12.1961 Nr. 2313 und vom 21.12.1960 Nr. 2314, in welchen Anfangsstellen der einzelnen Laufbahnen des Regionalpersonals ausgeschrieben werden, ohne daß auf den Proporz Rücksicht genommen wird. Ich weiß, es handelt sich um sogenannte interne Ausschreibungen. Aber ich behaupte, daß das einschlägige Regionalgesetz auch auf diese internen Ausschreibungen Anwendung finden muß, weil es Ausschreibungen für Anfangsstellen sind, denn Art. 15 sagt ausdrücklich: « Die Wettbewerbe für die Aufnahme in die Anfangsränge der einzelnen Laufbahnen (qualifiche iniziali) werden ausgeschrieben, indem den einzelnen Volksgruppen eine entsprechende Anzahl von Stellen vorbehalten wird ». Das wurde nicht eingehalten. Meiner Ansicht nach hat der Regionalausschuß mit diesen Dekreten den Art.

15 des regionalen Personalordnungsgesetzes verletzt und sind die Angestellten befugt, diese Dekrete wegen Gesetzesverletzung anzufechten. Ich glaube, daß auch die Provinz Bozen befugt wäre, sie wegen Verletzung des Grundsatzes der Gleichheit der Volksgruppen, wie er in diesem Artikel konkret zum Ausdruck gekommen ist, anzufechten.

Gerade mit dieser Bestimmung des Regionalgesetzes wurde auf internationaler Ebene große Reklame gemacht. In New York hat man auf diese Bestimmung des Regionalgesetzes besonders hingewiesen, um zu beweisen, daß die Rechte der Südtiroler, was die Besetzung der Stellen in der Regionalverwaltung betrifft, voll und ganz gewährleistet sind. Man hat mit dieser Bestimmung auch den Grundsatz der verhältnismäßigen Stellenbesetzung anerkannt, der weder gegen den Gleichheitsgrundsatz in der Erklärung der allgemeinen Menschenrechte noch gegen einen Grundsatz der italienischen Verfassung verstossen würde. Wir hatten sogar schon des öfteren Gelegenheit darauf hinzuweisen, daß dieser Grundsatz von den internationalen Organisationen, angefangen von den Vereinten Nationen und den Europa-Organisationen, strengstens eingehalten wird.

Daß die Regionalverwaltung hier diskriminierend vorgeht — und sich dabei an das eigene Gesetz nicht hält —, ergibt sich auch aus einem Vergleich mit dem Vorgehen der Provinzverwaltung Bozen. Im Personalordnungsgesetz der Provinz Bozen heißt es nicht nur, daß der Proporz der Volksgruppen eingehalten werden muß, sondern daß dieser Proporz auch für die einzelnen Laufbahnen gilt; dabei ist es so, daß in der Provinzverwaltung Bozen der Proporz nicht nur hinsichtlich der einzelnen Laufbahnen, sondern auch hinsichtlich der Leiter der einzelnen Assessorate einge-

halten wird. In dieser Hinsicht stehen wir in der Regionalverwaltung noch sozusagen auf dem Nullpunkt.

Ich habe damit, glaube ich, das wesentliche Versagen der Regionalverwaltung in der Personalpolitik hinsichtlich der Frage der Volksgruppen aufgezeigt und hoffe auf eine Stellungnahme zu dieser Angelegenheit.

(Nelle sue dichiarazioni programmatiche, che ho letto ora per la terza volta, il Presidente della Giunta regionale ha tra l'altro annunciato che i singoli assessori replicheranno alle lagnanze da noi presentate in data 3 gennaio 1961. È stato l'assessore Fronza a farci ora una relazione sul proprio assessorato senza per altro prendere posizione a proposito di queste nostre lagnanze. Le rammento pertanto brevemente.

Si tratta della modifica della legge sul personale mediante la quale è stata soppressa la proporzionale etnica riguardante tutto il personale salariato. Si tratta inoltre di una nuova legge sul personale dei libri fondiari approvata in nostra assenza e in cui la conoscenza della lingua tedesca non risulta più prescritta in modo generale come era finora per la Provincia di Bolzano, ma in cui tale conoscenza è lasciata alla discrezionalità della Giunta regionale per determinati posti. Si tratta ancora del fatto da noi lamentato in data 3 gennaio, secondo il quale i sudtirolesi nell'Amministrazione regionale non hanno ottenuto tutti i posti che loro spettano risultandone scoperti ben 111. Fu proprio in relazione a tale fatto che si era dovuto rimarcare l'esigua quota assegnata ai sudtirolesi per i posti direttivi di grado superiore. La Giunta regionale non è a tutt'oggi entrata nel merito di tutti questi fatti.

Ad integrazione di quanto già detto da parte dei miei colleghi devo ancora fare alcune dichiarazioni di massima. Ho qui davanti a

me due Bollettini Ufficiali della Regione, parte IV, e cioè il n. 10 del 27-12-1960 e il n. 2 del febbraio 1961 concernenti l'amministrazione del personale regionale. Tali Bollettini sono stati pubblicati nella sola lingua italiana. A prescindere da quanto dichiarato dal Presidente della Giunta regionale pongo qui la domanda dov'è rimasta l'osservanza delle norme di attuazione che prevedono la pubblicazione delle disposizioni di carattere amministrativo nelle due lingue, tanto più in quanto la pubblicazione di tali disposizioni in quella parte del Bollettino va considerata come comunicazione ufficiale a tutti i funzionari e a tutti gli uffici della Regione. Ci consta altresì che il personale di lingua tedesca della Regione non ha mai ricevuto uno scritto dell'Amministrazione regionale in lingua tedesca. Penso che il personale abbia in base all'art. 85 dello Statuto lo stesso identico diritto di qualunque altro cittadino della Regione a ricevere nella propria lingua materna le comunicazioni riguardanti le carriere ed altre cose che lo riguardano.

Nelle sue dichiarazioni, signor Presidente della Giunta regionale, ho letto tra l'altro la seguente: « La Giunta regionale è intenzionata di dare piena ed ampia applicazione alle norme per l'uso delle lingue sia in seno alla propria organizzazione amministrativa sia negli enti che ad essa fanno capo » ecc. In strano contrasto con tale dichiarazione abbiamo appreso che la Giunta regionale — credo in marzo — ha approvato una delibera, secondo la quale si stabiliscono i posti nell'ambito dell'Amministrazione regionale di Trento, per i quali è prevista la conoscenza della lingua tedesca. Si tratta quindi di impieghi da affidarsi ad elementi che secondo l'ordinamento regionale del personale padroneggiano le due lingue, il che risponde complessivamente al 13% dei posti dell'Amministrazione regionale cen-

trale di Trento. Ciò significa che la Giunta regionale considera sufficiente che il 13% del personale assegnato ai rispettivi impieghi conosca il tedesco, mentre non si sa, se gli elementi compresi in tale percentuale padroneggino effettivamente la lingua tedesca.

Per quanto riguarda l'ordinamento del personale come tale e la norma in esso inserita a suo tempo, secondo la quale deve essere tenuto conto della proporzione etnica ossia della consistenza dei gruppi linguistici della Regione — cosa questa da noi considerata un indubbio progresso e fatto positivo —, dobbiamo purtroppo constatare che nelle assunzioni tale norma non viene rispettata. Prescindendo dal fatto che la proporzionale è stata soppressa per il personale salariato e a proposito della quale in sede di Commissione si è detto che la Giunta sarebbe d'accordo a ripristinarla, ci troviamo di fronte a dei concorsi per i gradi iniziali di determinate carriere, per i quali non è stato tenuto conto della percentuale stessa. Mi riferisco ai concorsi contemplati dal decreto del Presidente della Giunta regionale del 9 dicembre 1960 n. 78, nonché ai decreti del 21 dicembre 1961 n. 2313 e n. 2314 di pari data. So benissimo che si tratta di cosiddetti concorsi interni. Mi sento però di affermare lo stesso che la relativa legge regionale deve essere applicata pure per tali concorsi interni trattandosi di impieghi iniziali, e ciò perché l'art. 15 stabilisce espressamente che i concorsi per l'assunzione alle qualifiche iniziali delle singole carriere devono essere indetti riservando ai singoli gruppi linguistici il necessario e rispondente numero di posti. Fu appunto tale norma a non essere rispettata. A mio avviso la Giunta regionale emanando gli anzidetti decreti, ha violato l'art. 15 della legge regionale sull'ordinamento del personale, per la qual cosa gli impiegati potranno sentirsi autorizzati

di impugnare tali decreti per violazione della legge. Ma credo che anche la Provincia di Bolzano potrebbe impugnarli in quanto costituiscono una violazione del principio della eguaglianza di diritti dei gruppi linguistici, principio chiaramente e completamente espresso con l'articolo in oggetto.

È stato proprio con tale norma della legge regionale che si è fatta della grande propaganda su scala internazionale. A Nuova York ci si era particolarmente richiamati a tale norma per dimostrare che i diritti dei sudtirolesi — per quanto riguarda l'assegnazione degli impieghi nell'ambito dell'Amministrazione regionale —, sarebbero completamente garantiti. Ma con la stessa norma è stato pure riconosciuto il principio dell'assegnazione degli impieghi a seconda della proporzionale etnica, principio che non è per nulla in contrasto con quello riguardante la parità di diritti contemplato dalla dichiarazione sui diritti dell'uomo, nè in contrasto con uno solo dei principi contemplati dalla Costituzione della Repubblica italiana. E non è mancata neppure l'occasione di fare frequentemente riferimento al fatto, che tale principio viene rigorosamente applicato e rispettato da parte pure delle organizzazioni internazionali quali ad esempio l'O.N.U. e le organizzazioni europee.

Che poi l'Amministrazione regionale sta procedendo al riguardo in maniera discriminatoria senza attenersi alla propria legge, ciò emerge del resto anche attraverso un confronto con il modo di procedere dell'Amministrazione provinciale di Bolzano. Nella legge sull'ordinamento del personale della Provincia di Bolzano non è detto soltanto che la proporzione deve essere rispettata, ma che tale proporzione deve essere applicata pure per le singole carriere. Nella pratica realtà ciò si manifesta in modo che nell'ambito dell'Amministrazione provin-

ciale di Bolzano la proporzione etnica viene osservata non solo per quanto riguarda le singole carriere, ma pure per quanto riguarda i dirigenti dei singoli assessorati. A confronto con l'Amministrazione regionale siamo quindi, per quanto riguarda l'osservanza da parte della stessa dell'anzidetta proporzione, ancora a zero.

Penso di avere con ciò dimostrato come l'Amministrazione regionale sia venuta meno nella sua politica del personale ai propri compiti riguardanti la questione dei gruppi linguistici e spero che in proposito si vorrà prendere una chiara posizione.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Una prima presa di posizione in merito alle lagnanze pervenute attraverso i cons. Wahlmüller e Benedikter in particolare. È stato fatto un esame così ampio e così particolareggiato per cui non potrò certo esaurire con questa risposta le richieste, le notizie di informazioni e le lamentele formulate oggi, ma un primo tentativo posso pur farlo.

Qui si portano dei dati, e come tutti i dati di questo mondo dovrebbero essere ineccepibili, sui quali non si dovrebbe discutere, ma purtroppo su questi dati una discussione deve avvenire. Riguardano la percentuale. Io porto i dati di cui sono a conoscenza, di cui è a conoscenza la Giunta regionale, salvo poi rivederli, in caso di contestazione.

La principale accusa che viene attribuita alla Giunta regionale è di non aver rispettato la legge del settembre 1958 che riguarda l'ordinamento degli uffici e del personale della Regione. Ciò si è detto che in base all'art. 15 le assunzioni dovevano avvenire in modo proporzionale, che non è stata rispettata questa formula, tanto è vero che c'è un centinaio di posti che dovrebbero essere ricoperti da ele-

menti di lingua tedesca e che non lo sono. L'altra osservazione è quella che riguarda la sistemazione nei gradi, cioè che gli elementi di lingua tedesca non sono sistemati nelle carriere più alte, ma soltanto nelle carriere più basse, e si porta il paragone che viceversa questo è stato costantemente mantenuto dall'amministrazione della Provincia di Bolzano. Che cosa ha fatto l'Amministrazione regionale? La Regione ha ereditato dallo Stato il personale inquadrate da molto tempo nei corpi forestali e agrari, nel distretto minerario, nelle stazioni sperimentali, nei corpi provinciali dei vigili del fuoco; dico ereditato perchè, in base alla legge, questo personale è passato prima in posizione di comando col passaggio delle competenze, successivamente poi ha optato e le opzioni sono ancora in corso. In totale sono 383 unità, alle quali vanno aggiunte 15 unità di personale che è stato successivamente comandato singolarmente dall'Amministrazione dello Stato durante tutti questi anni. Quindi il personale comandato *ope legis* direi, e per chiamata, risulta di 398 unità.

I dipendenti direttamente assunti dalla Regione fino all'entrata in vigore della legge sull'ordinamento del personale, furono 402, di cui 292 del gruppo di lingua italiana, 106 del gruppo di lingua tedesca, 4 del gruppo ladino. Va aggiunto poi il personale del Libro tavolo, cioè 27 del gruppo di lingua italiana, 14 del gruppo di lingua tedesca e 1 del gruppo ladino. Si ha quindi un totale di 444 unità direttamente assunte, di cui 319 al gruppo di lingua italiana, 120 al gruppo di lingua tedesca e 5 al gruppo di lingua ladina.

Tralasciamo per un momento di parlare del personale comandato.

Secondo il nostro punto di vista, è stato rispettato scrupolosamente il principio della proporzionale per quanto riguarda le assunzioni fatte direttamente dalla Regione. Non pos-

siamo invero essere imputati di non aver provveduto immediatamente a ristabilire la proporzione, tenendo conto che un totale di 400 persone l'abbiamo ereditato e questo personale dovevamo mantenerlo in servizio, questo personale costituiva tutti i quadri fondamentali della vita di determinati settori, come sono quelli dell'agricoltura, del distretto minerario, delle foreste. Non avevamo assolutamente personale o di lingua italiana o di lingua tedesca da poter sostituire. Nessuno quindi vorrà farci addebiti se questo personale è stato mantenuto.

Per quanto riguarda il personale direttamente assunto la proporzione è del 31,25% al gruppo di lingua tedesca, del 68,75% al gruppo di lingua italiana, e ciò in base alla rappresentanza dei diversi gruppi nel Consiglio regionale. Del che si evince che delle 444 unità assunte in servizio, 139 spettano al gruppo di lingua tedesca, 305 al gruppo di lingua italiana. Si consideri che 26 unità del gruppo di lingua tedesca sono cessate dal servizio: 20 per dimissioni; 4 per malattia, per morte o per raggiunti limiti di età; 2 per scarso rendimento.

Da questi dati ci sembra dimostrato che nelle assunzioni del personale la Regione si è attenuta alla legge. Non ha quindi la Regione motivi di particolare generosità o di benevolenza verso alcuno, crede semplicemente di non aver mancato ai propri doveri e soprattutto di non aver agito in malafede. Si dice poi che i sudtirolesi si sono trovati nei gradi più bassi della graduatoria; anche il personale direttamente assunto dall'amministrazione regionale è stato collocato, senza eccezione, ai gradi iniziali delle singole carriere. Questo è un dato che bisogna rilevare: noi non potevamo collocare gli uni in determinati gradi e gli altri in determinati altri, ma secondo la legge tutto il personale comandato veniva assunto a piè di

carriera, cioè nei gradi iniziali, e senza alcuna eccezione, anteriormente alla legge sull'inquadramento ai soli effetti economici, posteriormente al settembre del 1958, anche agli effetti giuridici. Inoltre l'art. 24 della legge 7 settembre 1958 riguardante appunto il personale direttamente assunto è stato applicato alla stessa stregua, sia per i dipendenti del gruppo di lingua italiana che per quelli del gruppo di lingua tedesca. In forza di tale articolo sono stati riconosciuti ad ogni effetto il trattamento economico effettivamente goduto ed il servizio prestato presso l'Amministrazione regionale in data anteriore all'inquadramento. Ciò significa che le promozioni avvenute alla fine del 1960, ad opera del Consiglio di amministrazione, del quale fanno parte anche elementi del gruppo di lingua tedesca, sono state fatte valutando l'anzianità ed il merito di ogni singolo dipendente, e in base a tali titoli ha avuto inizio e riconoscimento, per tutti indistintamente, la rispettiva carriera.

Non si può quindi a nostro giudizio affermare, senza rendere un cattivo servizio alla verità, che i dipendenti di lingua tedesca si trovano in uno stato di soggezione o di inferiorità rispetto a quelli di lingua italiana, non essendo stato negato ad alcuno il benchè minimo titolo valido per vedere affermato e riconosciuto un proprio diritto.

Del personale comandato abbiamo già detto qualcosa prima. Va aggiunto comunque, a maggior chiarimento, che in forza di esso il principio della proporzionalità subisce nel computo aritmetico il lamentato spostamento in favore del gruppo linguistico italiano, essendo il personale comandato, nella quasi totalità, appartenente al gruppo di lingua italiana. Le ragioni della presenza nell'amministrazione regionale di questo personale, sono varie. Anzitutto esso è passato *ope legis*, in forza della Regione,

al momento del trapasso delle singole competenze, cioè al momento dell'emanazione delle norme di attuazione; si tratta del personale di ruolo tecnico, che con la maggior buona volontà non si poteva sostituire così semplicemente senza compromettere l'efficienza e la funzionalità dei vari settori, economicamente importantissimi come quello dell'agricoltura, delle foreste, delle miniere, dei vigili del fuoco. Sia nel gruppo di lingua italiana che nel gruppo di lingua tedesca non esisteva in Regione un numero adeguato di tecnici, con preparazione e qualificazione specifica, idonei a sostituire questo personale.

L'Amministrazione regionale nelle assunzioni da essa fatte direttamente, si è preoccupata di assumere giovani laureati e tecnici in modo da assorbire il più possibile le forze che erano disponibili in loco, e ciò nel rispetto della proporzione etnica. All'entrata in vigore della legge n. 23 non fu possibile giungere ad un adeguato numero di tecnici assunti per chiamata diretta, e si offerse la possibilità al personale comandato di optare per la Regione, ciò avvenne con l'approvazione di tutte le parti presenti in Consiglio regionale.

L'amministrazione di Bolzano — della quale non desidero parlare qui — dai dati che mi sono stati forniti, dalle informazioni che sono state date agli Assessori della Giunta provinciale, ha assicurato la proporzione. Ma la situazione ivi esistente era anche del tutto particolare. Loro sanno che quando entrò in funzione l'autonomia, presso l'amministrazione provinciale di Bolzano, prestava servizio quasi esclusivamente personale di lingua italiana; personale che avendo un ruolo e una carriera già iniziata si è dovuto mantenere e rispettare. Ecco perchè l'amministrazione regionale non ha personale del gruppo di lingua tedesca nei gradi più elevati, mentre la Giunta provinciale

ha personale di lingua italiana anche in gradi elevati. Di ciò si continua a parlarne, naturalmente per gettare la croce addosso all'amministrazione regionale. Noi qui abbiamo assunto tutti ad inizio di carriera, italiani e tedeschi, salvo il personale comandato che è venuto col suo grado, con le sue mansioni. Alla Giunta provinciale di Bolzano, l'amministrazione autonoma nel 1948 ha trovato personale già di ruolo, già in carriera, già in posizioni avanzate. Il Segretario generale poteva licenziarlo? Evidentemente no. Il capo dell'Ufficio tecnico poteva licenziarlo? No. Erano ambedue italiani, e così in altri gradi, per cui l'adeguamento anche nei diversi gradi avverrà con il pensionamento di questo personale.

Ecco dunque il motivo: non dipende da cattiva volontà da parte dell'amministrazione regionale, ma dipende dalla situazione di fatto. Di queste situazioni ne parleremo tra 15-20 anni con molta più tranquillità, quando avranno operato tutti gli elementi. Non voglio dire di rimandare tutto, ma tra 15 - 20 anni il personale avrà avuto una rotazione, perchè il 50% è nei limiti di pensionamento, vuol dire quindi che duecento persone sono lì lì per andarsene. È evidente che questa situazione fra qualche anno sarà completamente mutata, non ci sarà più l'eredità di 400 persone e quando dico eredità è per parlare in senso buono, perchè io penso che tutta l'amministrazione dovrà essere riconoscente a questo personale comandato che ha fatto un ottimo servizio e del quale non parliamo certo come un peso buttato sulle spalle dell'amministrazione regionale, ma parliamo come di personale che ha servito lealmente lo Stato, così come ha servito e serve la Regione e continuerà a farlo fino al momento in cui andrà in pensione. Ma più della metà di questo personale sta in questo momento coll'essere pensionato. Tutte queste cose

evidentemente non si possono cambiare nello spazio di pochi anni.

L'amministrazione provinciale di Bolzano, premessa questa situazione, e cominciando da zero per le nuove assunzioni, ha assunto personale di lingua tedesca in un numero molto maggiore di quello di lingua italiana, anche più della proporzione per arrivare a quei risultati che rispettano, almeno dai dati forniti, la situazione.

Si dice ancora: che cosa ne pensate voi della legge proposta in Consiglio regionale nella quale veniva tolta la proporzione etnica per il personale giornaliero, per il personale operaio? Mi pare che di questo si è già parlato e la cosa è sufficientemente chiarita. Vorrei dire che questa lamentanza, che il cons. Brugger aveva fatto ancora nello scorso gennaio, non ha ragione di esistere. Infatti se noi guardiamo i dati del personale giornaliero assunto nel 1960, vediamo che 1800 sono di lingua tedesca, 1330 di lingua italiana, e 33 di lingua ladina, nei lavori di rimboschimento, nei lavori di sistemazione idraulica, nei lavori delle segherie, ecc. Quindi con i fatti l'amministrazione regionale ha dimostrato di andare oltre ogni proporzione, e non aveva ragione di essere quella lamentela. Noi abbiamo detto: per l'assunzione del personale giornaliero, quello che viene assunto cioè nei lavori di rimboschimento e nei bacini montani, quel personale che viene chiamato in quel tal posto, Val Venosta o Val di Cadino, è evidente che si prende personale del posto, anche perchè è personale che è assunto temporaneamente fino ad un massimo di 270 giorni, e perciò chiediamo che non si osservi la proporzione. La proporzione verrà automaticamente, nel momento in cui a Trento si assumerà esclusivamente personale di lingua italiana, a Bolzano si assumerà prevalentemente quello di lingua tedesca, perchè i lavori sono

fatti in località di lingua tedesca. La comprova di questo nostro agire deriva dall'esposizione che io ho fatto, dalla quale risulta che 1800 sono stati di lingua tedesca e 1300 di lingua italiana, in lavori di questo genere; ma non volevamo in nessun modo riferirci al personale operaio, che fa parte dei ranghi della Regione, dell'organico della Regione. Per quest'ultimo noi abbiamo la proporzionale e intendiamo mantenerla.

Nel momento in cui da parte del cons. Benedikter ed altri è stato presentato un progetto di legge per l'abrogazione di quell'art. 3 della legge che avevamo approvato l'anno scorso, come Giunta abbiamo detto: modifichiamo, non abroghiamo, modifichiamo e specificiamo quello che fu il nostro concetto.

Si è parlato anche del bando di concorso per 12 persone salariate che l'amministrazione regionale avrebbe fatto l'anno scorso. Quel concorso è stato sospeso in attesa di esaminare tutta la situazione, quindi niente è stato assolutamente compromesso, resta però chiaro che quello era lo spirito che animava la Giunta regionale, e in nessun modo intendeva toccare i principi della proporzione etnica.

Sulla nuova legge per il personale addetto ai Libri Fondiari, secondo la quale non è più prescritta la conoscenza del tedesco per la provincia di Bolzano, come finora avveniva, mentre la Giunta regionale la chiede a suo beneplacito per determinati posti, devo dire che anche qui siamo di fronte ad un equivoco. La mia risposta come Assessore competente è questa: non è vero che con la nuova legge regionale del 5 novembre 1960 concernente nuove norme sullo stato giuridico, trattamento economico, ordinamento della carriera del personale del Libro Fondiario, il requisito della conoscenza della lingua tedesca per tutto il personale addetto ai Libri Fondiari sia stato abo-

lito o limitato e che sia ora in facoltà della Giunta regionale di stabilire i posti per i quali tale requisito sia necessario. Infatti con la legge regionale sopracitata non venne nè abolito, nè modificato l'art. 3 della legge regionale n. 18 dell'8 novembre 1950 che stabilisce che l'ispettore regionale del Libro Fondiario e tutto il personale addetto all'impianto e alla tenuta del Libro Fondiario in provincia di Bolzano debbano dimostrare di aver la conoscenza orale e scritta della lingua tedesca e della lingua italiana. Questa norma è rimasta in vigore e viene applicata senza eccezione per tutto il personale addetto agli Uffici Tavolari della Provincia di Bolzano. L'art. 10 della nuova legge regionale del 5 novembre 1960, si limita ad attribuire alla Giunta regionale la facoltà di determinare per quale dei posti occupati dagli ispettori superiori, sia prescritta in base alla legge vigente la conoscenza della lingua tedesca, e ciò esclusivamente ai fini dell'assegnazione dell'indennità di bilinguità prevista dall'art. 19 della legge 7-9-1958, n. 23. Si tratta quindi unicamente dell'estensione delle norme contenute nell'art. 19 della legge agli ispettori superiori di futura nomina, ferme restando tutte le altre disposizioni attualmente in vigore sull'obbligo della conoscenza della lingua

tedesca per tutto il personale addetto ai Libri Fondiari della Provincia di Bolzano. Di questi futuri ispettori che devono essere poi ancora nominati, ci sarà qualcuno che sarà addetto anche agli affari della Provincia di Bolzano, e per questi sarà prescritta la conoscenza della lingua tedesca; qualcuno sarà addetto agli affari della Provincia di Trento e per questi non sarà prescritta tale conoscenza. Non intendo con ciò avere completamente esaurito il ciclo delle richieste, delle osservazioni fatte dai cons. Benedikter e Wahlmüller, anche perchè francamente sono stato preso un po' alla sorpresa; una risposta dettagliata e precisa per tutti i casi la potrei dare dopodomani, ma ho voluto già anticipare i criteri che ci hanno ispirato nell'applicazione dell'art. 15 della legge sul personale e ho voluto significare che in nessun modo la Giunta regionale ha inteso violare l'art. 15 stesso, nè ritiene di averlo in alcun modo violato.

PRESIDENTE: Bisogna votare questo capitolo o vi sono altri interventi? Allora domani facciamo seduta dalle nove alle tredici e dalle 14 e trenta alle 17 e trenta.

La seduta è tolta.

(ore 13,12).

